







Di vero c'è solo un esodo in atto che, partendo dal Medio Oriente, si ripercuote sull'Africa, coinvolgendo il Mediterraneo, mentre tanti sussurri e grida esprimono un voltastomachevole sfogo balbettante, di accozzaglie stridule.

Ci fosse almeno qualche storico o intellettuale delle zone in questione che possano dibattere o documentare. Eppure ci sarebbero significativi esponenti da ascoltare. Ma chi ci pensa? Da noi ci sono solo esibizionisti decrepiti che con la poesia hanno poco da spartire. Altro che Italia unita o Mediterranea oscillante.

\*\*\*

## **Reperti**

Nel 1981 su "Fermenti" (maggio, anno XI), così definiva la coppia il pittore Domenico Colantoni: "... dentro ogni caso la matrice del mondo, la coppia. Le cose mi sono apparse, per quello che sono, campi di concentrazione dove s'insegna una disciplina che crei esseri senza fantasia, senza risorse... della coppia pochi sanno qualcosa, nasconde la sua profonda miseria dietro la maschera del vivere... la coppia va distrutta così com'è... Le coppie sono divenute reperti. Sono convinto, della loro assenza contemporanea. È un'assenza che ha bloccato la storia della carne, della carità".

\*\*\*

## **Saggista imbalsamatore**

Lorenzo Vota così definiva nel numero del marzo 1978 di "Fermenti" Guido Piovene: "... l'autentica figura del Piovene è quella di un guitto che smania tutto gesti e versi, senza dire... nulla. In questo si riallaccia alla tradizione confessionale... La sua prosa bisbetica è un riflesso della sua miseria politica... La prosa di Piovene abbonda della congiunzione "come" pure là dove essa è nauseamente pleonastica e, non è che l'autore abbia agito per eccentricità nel crearsi un suo vocabolario, avverbio o parola propri... non possiede la sofferta impotenza fisica di Pasolini e Pavese. Vuole elevare le sue nullità a una positura dittatoriale che non gli compete...".

Eppure tra tante asserzioni Piovene resterebbe un autore, se ci fossero competitori, o dialoganti con cui raffrontarsi, nei suoi limiti e nelle sue qualità, anche se a volte troppo concettuali o snobistiche.

Resta un saggista che in chiave narrativa astrae le sue creature spesso imbalsamate. E qualche suo snobismo lo relega in apparati consunti: anche se alcune sue prove sarebbero da riproporre. Dato che un peggio, all'ordine del giorno, ha ormai contaminato ogni dove.

**Abelardo**